

→ **Michele Misseri** ha ammesso almeno un altro episodio di violenza ai danni della nipote uccisa
 → **Mille dubbi** ancora da chiarire nell'inchiesta. Ha fatto tutto da solo o qualcuno era con lui?

«L'avevo già molestata prima» Ombre sulla morte di Sarah

Oggi i funerali di Sarah Scazzi, la quindicenne di Avetrana uccisa dallo zio. Ma la confessione dell'uomo non fugge i dubbi degli inquirenti: qualcuno l'ha aiutato o coperto? Qualcuno era con lui in quel momento?

SALVATORE MARIA RIGHI

INVIATO A TARANTO
srighi@unita.it

Non ha fatto tutto da solo e magari non l'ha fatto nemmeno per un rapus. Cambia sempre più velocemente, come questo cielo spazzato dal libeccio sui due mari, il fondale della tragedia di Avetrana. Diventa sempre più giallo e sempre più cupo, come se non bastasse la confessione di Michele Misseri. Il punto è proprio questo: il mostro vacilla e cambia idea ogni volta che parla coi magistrati. Il contadino di Avetrana ieri pomeriggio, durante l'interrogatorio col gip per la convalida della custodia cautelare, ha tirato fuori dal cilindro un'altra ammissione. Misseri ha detto che le avances fatte a Sarah nel garage non sono state le prime, c'era stato un altro episodio. E ha aggiunto che prima di ucciderla, strozzandola con una corda che aveva usato per far partire il trattore, l'ha palpeggiata nelle parti intime. Il sospetto che la ragazzina sia stata a lungo oggetto di pesanti attenzioni e di molestie, quindi, si fa più forte. Questo, però, cambierebbe anche il movente dell'omicidio, perché uccidere Sarah poteva anche servire a tapparle la bocca per sempre. L'omicidio d'impeto potrebbe alla fine diventare un omicidio premeditato. Ma non solo per questo, e bisogna risalire all'interrogatorio-confessione di mercoledì notte per immaginarlo. Quando gli inquirenti hanno fatto crollare lo zio facendo leva sui suoi sentimenti, toccando le corde del suo essere padre e marito, chiamandolo "Michele" e riponendo i toni duri di un confronto col presunto assassino di una minorenne. Ad un certo punto, nell'incalzare di do-



I genitori di una compagna di scuola di Sarah hanno appeso un manifesto per chiedere la pena di morte per Michele Misseri

FACEBOOK

Migliaia di iscritti al gruppo che chiede la pena di morte

■ C'è chi «invoca la pena di morte per lo zio di Sarah» e chi si limita a esprimere la sua pietà per la ragazza. E poi foto del "mostro" con la scritta «Ti odio» e della nipote sempre sorridente. Un gruppo Facebook per ricordare Sarah Scazzi, scrivono i gestori sulla bacheca, «per urlare al mondo intero che c'è tantissima gente - oltre 17mila i fan - che non vedono la sedia elettrica o l'iniezione letale come qualcosa che debba essere espulsa in senso assoluto dal mondo della legge».

manda, gli hanno chiesto a bruciapelo: «Sarah era incinta?». Forse per provocarlo, o forse perché tra gli scenari più inquietanti c'è anche quello. La sua non è stata una reazione indignata e scomposta: «No», si è limitato a rispondere, lasciando aperta un'ipotesi che non potrà essere verificata prima di 40-45, quando cioè saranno pronti gli esiti degli esami autotipici condotti dal professor Luigi Strada. Un guaio così grosso avrebbe potuto scatenare, in modo premeditato, una furia omicida come quella che ha spazzato via la vita di Sarah. Per capirlo, bisognerà però scardinare la serratura psicologica di un uomo che non ha nemmeno ammesso direttamente l'omicidio. «Dicci almeno dove hai nascosto il corpo»: la do-

manda a cui Misseri ha risposto seccamente «lu Mosca», alla contrada Mosca, presupponeva già che fosse lui l'assassino. Oppure, presa alla let-

Atroce sospetto
Nell'interrogatorio
«Lei era incinta?»
Lui tituba: «No»

tera, che l'assassino fosse un altro, e lui appunto solo il complice che si è occupato di far sparire il cadavere della ragazzina. È in questo sottile gioco, non solo sintattico, che pende la soluzione del caso Avetrana. Anche perché, nei momenti successivi, non c'è stato nessuno crollo emotivo

Foto Ansa